



LA CHIESA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA TRA PASSATO E PRESENTE

Lavoro di ricerca svolto dalla classe III della Scuola Secondaria di I grado di Tonara
– anno scolastico 2021/2022

Questo progetto è stato realizzato da:

I docenti

Tonina Lonzu, Sara Casula, Luca Nonnis

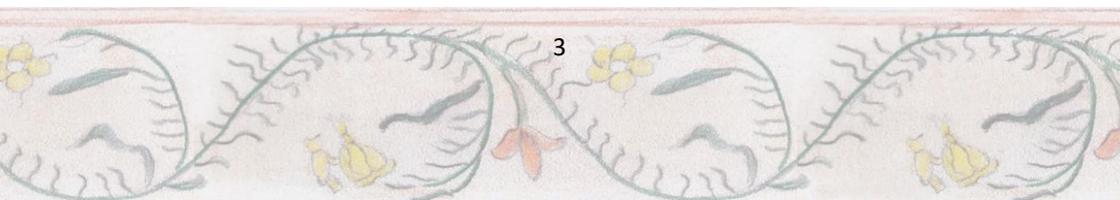
La classe III Scuola secondaria di I grado di Tonara

Brenna Dario, Floris Maria Michela, Garau Anna, Garau Ylenia, Loddo Marvin,
Mattu Arianna Denisa, Murineddu Samuele, Sau Maria Chiara, Sulis Marco, Tore
Anna, Tore Rebecca, Zucca Nicola



Indice

1. Presentazione del progetto	4
2. La vita di sant'Antonio da Padova	6
3. La storia della chiesa di sant'Antonio a Tonara	8
4. I miracoli del santo nella chiesa di sant'Antonio a Tonara	13
5. La festa in onore di Sant'Antonio a Tonara	19
6. <i>Gotzos</i> in onore del santo	22
7. Ringraziamenti	24
8. Bibliografia	25





1. Presentazione del progetto

La classe terza media di Tonara dell'I. C. di Desulo nel corso del presente anno scolastico - 2021/22 - ha condotto un'intensa attività di ricerca e di studio inerente la storica chiesa Sant'Antonio di Padova e rispettive pertinenze.

Per la realizzazione del progetto in argomento, gli studenti hanno posto in essere le proprie conoscenze, competenze e abilità, maturate nel corso del triennio, le quali hanno permesso loro, guidati dai propri docenti, di realizzare il lavoro didattico su scala pluridisciplinare.

Le discipline interessate sono state molteplici: letteratura, storia e religione congiuntamente allo studio applicato dell'arte. Ciascuna di esse, fornendo il proprio contributo, ha consentito di formulare un lavoro globale che a sua volta è stato suddiviso in varie tematiche principali quali: la vita del Santo e le sue opere, la storia della chiesa e gli aspetti festivo-tradizionali del paese. La ricerca, in particolare, è stata scandita in vari momenti. In prima istanza sono state condotte dagli allievi le ricerche delle fonti d'archivio e bibliografiche a riguardo, rafforzate da una serie di indagini tramite apposite interviste rivolte alle persone anziane del paese.

La seconda parte del lavoro ha riguardato invece la metodologia didattica applicata che ha consentito di effettuare molteplici sopralluoghi che hanno portato ad una corposa documentazione fotografica del complesso nella sua attualità.

Quest'ultimo aspetto è stato di fondamentale importanza poiché ha permesso di riprodurre graficamente il sacro immobile e l'area ad esso attigua attraverso la realizzazione di elaborati progettuali concernenti piante, sezioni e prospetti, promuovendo, a sua volta, un piano di riqualificazione dell'intero sito.

Il progetto in argomento è stato oltremodo significativo non soltanto sul piano didattico e applicativo, ma anche dal punto di vista culturale. In esso emerge certamente l'importanza della formazione scolastica nel suo servizio educativo, civico e culturale, che orienta, i giovani al rispetto della propria storia e della propria cultura, specialmente se locale, incrementando e favorendo processi di tutela e valorizzazione culturale.



2. La vita di sant'Antonio

da Padova

Sant'Antonio è nato in Portogallo il 15 agosto nel 1195, a Lisbona, Figlio di genitori nobili, sappiamo che venne battezzato con il nome di Fernando. Trascorre i primi anni di formazione sotto la guida dei canonici del Duomo.

A 15 anni entra nel convento agostiniano S. Vincenzo, fuori le mura di Lisbona, per aderire al progetto di consacrazione a Dio. A soli 25 anni viene nominato sacerdote. È nel 1220 che Fernando viene a contatto con i frati minori, religiosi animati da Francesco d'Assisi in Italia. Per l'occasione abbandona il vecchio nome di battesimo per assumere quello di Antonio. Antonio matura una forte vocazione alla missione e, in particolare, al martirio: con questo ideale parte alla volta del Marocco. Qui Antonio contrae una grave malattia che lo costringe al riposo forzato. Cerca di rimpatriare ma la nave su cui si era imbarcato viene spinta da venti contrari fino alla Sicilia, con un rovinoso naufragio. Da qui, dopo una convalescenza di alcuni mesi, si reca ad Assisi: è l'occasione per incontrare Francesco. Nel 1222 si celebrano a Forlì le ordinazioni sacerdotali. Da quel giorno Antonio viene inviato a predicare sulle strade del Nord Italia e del Sud della Francia. Sul finire del 1223 ad Antonio viene proposto di insegnare teologia a Bologna, compito che svolge per due anni.

L'impegno profuso da parte di Antonio nella predicazione e nel sacramento della riconciliazione durante la Quaresima del 1231 può essere considerato il suo grande testamento spirituale.

Dopo Pasqua accetta di ritirarsi con altri confratelli a Camposampiero (nei pressi di Padova) presso l'ospitalità del conte Tiso. Chiede però che gli venga concesso un semplice rifugio sopra un grande albero di noce, dove trascorre le giornate in preghiera e in dialogo con le genti del borgo.

È durante questo soggiorno che Gesù, nell'aspetto di un bambino, lo visita e dialoga con lui, come il conte stesso testimonierà.

Il 13 giugno 1231 viene colto da malore. Deposito su un carro, trasportato a Padova, dove lui stesso chiede di poter morire. Giunto però ad Arcella, un borgo alle porte della città, mormorando le parole "Vedo il mio Signore", spira all'età di circa 36 anni. Il santo venne sepolto a Padova, nella chiesetta di Santa Maria Mater Domini, il 17 giugno 1231.

La Chiesa poi, nel 1946, proclama sant'Antonio da Padova "Dottore della Chiesa universale".



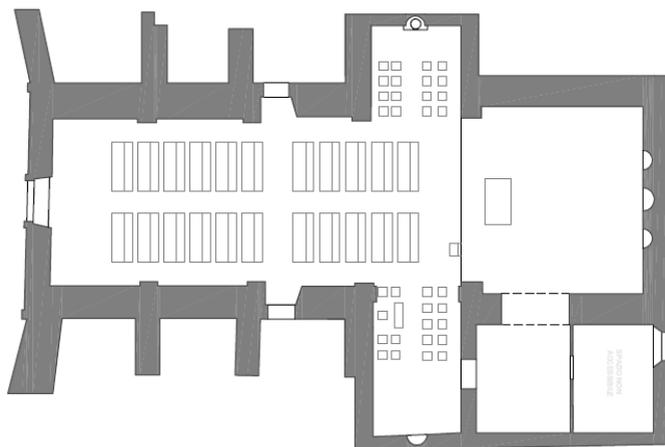
3. La storia della chiesa di Sant'Antonio a Tonara

La chiesa di Sant'Antonio si trova nell'omonima località tra il rione di Arasulè e il rione di Toneri.

Sulla data di costruzione dell'edificio sono state fatte diverse ipotesi di cui tre più o meno attendibili relative: **la prima al XVI secolo** (nel 1513 vi è una testimonianza dell'aggiunta di un pulpito in legno oggi inesistente); **la seconda al secolo XVII** durante il periodo della dominazione spagnola nell'isola; **la terza al periodo a cavallo tra il secolo XVII e il secolo XVIII**. La chiesa venne innalzata utilizzando lo scisto, ovvero la pietra locale.



La pianta della chiesa è a croce latina
asimmetrica, i diversi ambienti sono divisi
da archi e la navata centrale è coperta da
una volta a botte.



La facciata si inclina leggermente sui lati nella cui parte superiore si trovano due celle campanarie. È rivestita di intonaco color giallo e presenta poche decorazioni: lesene ai lati del portone e bassorilievi sul cornicione e sul rosone. Sulle facciate laterali vi sono elementi di rilievo (i contrafforti) con lo scopo di dare stabilità all'edificio. L'edificio è illuminato da una serie di piccole finestre a mezzaluna situate nella parte superiore. Le pareti d'intonaco bianco sono articolate da finestre, porte, e nicchie situate dietro l'altare e ai lati del transetto. Un arco a sesto acuto separa la navata dal presbiterio.

Nel sottarco sono presenti dipinti riguardanti la natura e altri riguardanti l'immagine del Demonio. Il presbiterio è decorato con numerosi affreschi riguardanti la vita del santo e miracoli a lui attribuiti dalla tradizione popolare.

Alle spalle dell'altare si trovano tre nicchie contenenti la statua di Sant'Antonio al centro, a destra quella di Sant'Ignazio da Laconi e a sinistra Fra Nicola da Gesturi.



I dipinti della chiesa secondo lo storico Naitza sono stati eseguiti intorno all'anno 1750 da Gregorio Are lo stesso autore dei dipinti della Basilica dei Martiri di Fonnì e del Duomo di Orani. Le sue immagini ricordano i dipinti medievali come il diavolo o il dannato; l'opera ha funzione decorativa, narrativa, didattica e devozionale, racconta momenti di vita del Santo esprime e suscita la sua devozione.

Le scene ai lati sono incorniciate da finte architetture, sulla volta è presente un medaglione ovale raffigurante San Francesco Saverio, cofondatore dell'ordine gesuita.

Il restauro avvenuto nel 2011 ha rivelato che i dipinti sono stati eseguiti a tempera.

Antistante la chiesa è presente un cortile in cui in passato vi erano due pini da Aleppo, piantati dai reduci tonaresi della guerra in Libia. Nel primo decennio del duemila, con grande rammarico della popolazione, è stato necessario tagliare uno dei pini poiché stava arrecando danno alla facciata dell'edificio.



Fonti iconografiche e testimonianze orali attestano che in passato, lateralmente al suddetto cortile, erano presenti delle *cumessias*, ovvero piccoli alloggi per pellegrini e novenanti che partecipavano con devozione ai riti religiosi. Il cortile era chiuso da un grande cancello in ferro. Oggi purtroppo non sono più presenti né le *cumessias* né il cancello.



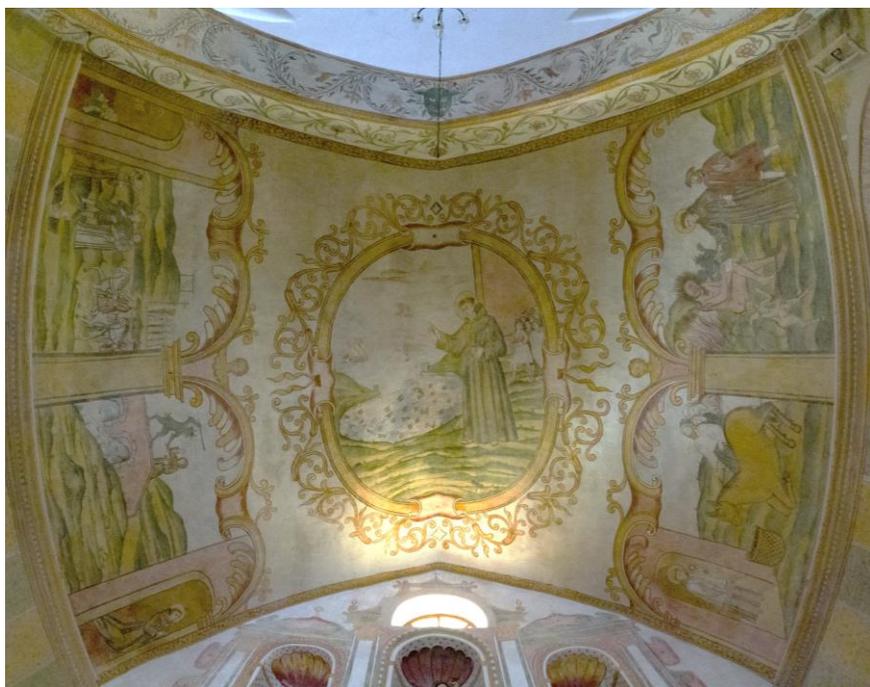
La devozione per il santo di Padova é documentata nei secoli passati nelle note testamentarie di molti nostri antenati: Estevan Machis, rappresentato dal notaio Pietro Arca, dà disposizione per la celebrazione di tre messe piane (non cantate) da effettuare in onore del santo nel giorno della sua morte, avvenuta il 19 maggio del 1676. Prima del 1850, il cortile della chiesa omonima prendeva l'aspetto di un mercato.. Si correva anche il palio, i fantini vincitori ottenevano in premio circa 8 metri di velluto nero o azzurro. L'aspetto fieristico sul sagrato della chiesa è rimarcato anche nelle delibere consiliari del comune di Tonara del 1894, anno in cui si delibera di assoggettare i venditori ambulanti al pagamento del dazio. A partire dal 1925, secondo la testimonianza rilasciata in una intervista degli anni '60 da Giovanni Antioco Carta, la fiera mercato cade in disuso. I poeti si esibivano in gare canore che, dopo il 1928 vennero annullate per motivi economici.

Nel libro " Mare e Sardegna" lo scrittore D. H. Lawrence dà una descrizione dell'edificio religioso definendolo "piccola chiesa grigia abbandonata sull'orlo della vetta dell'altopiano". È l'anno 1921.

4. I miracoli del santo nella chiesa di sant'Antonio a Tonara

Di seguito presentiamo le nostre versioni dei miracoli rappresentati nella chiesa di Sant'Antonio.

Ogni pagina è dedicata a un miracolo e alla sua descrizione.



La predica ai pesci

Come nella vita di San Francesco c'è la predica agli uccelli, nella vita di Antonio c'è la predica, non meno fantasiosa e poetica, ai pesci. Sarebbe avvenuta a Rimini in quel tempo in mano a gruppi di eretici. All'arrivo del missionario francescano, i capi della città danno ordine alla popolazione di non prestare ascolto alle sue parole: chiudendolo in un muro di silenzio. Di fatto, Antonio non trova a chi rivolgere la parola. Le chiese sono vuote. Esce in piazza, ma anche lì, nessuno mostra di accorgersi di lui, nessuno fa caso a quello che dice.

Cammina pregando e pensando. Arrivato al mare, vi si affaccia e comincia a chiamare il suo uditorio:

"Dal momento che voi dimostrate di essere indegni della parola di Dio, ecco, mi rivolgo ai pesci, per confondere più apertamente la vostra incredulità".

E i pesci affiorano a centinaia, a migliaia, ordinati e palpitanti, ad ascoltare la parola di esortazione e di lode.

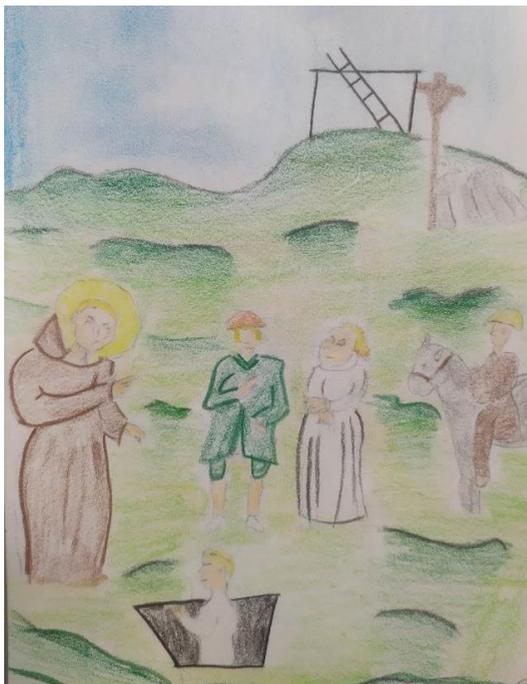


Il miracolo della mula

Durante un dibattito fra Antonio e un eretico, quest'ultimo sfida il santo a dimostrare con un miracolo la vera presenza di Cristo nell'ostia consacrata promettendo che, se il frate francescano ci fosse riuscito, avrebbe accettato di convertirsi. La sfida era, in realtà, un piano per intrappolare Antonio in un tranello. L'eretico infatti intendeva chiudere la sua mula per alcuni giorni nella stalla senza darle da mangiare, poi portarla in piazza di fronte alla gente e metterle davanti della biada sicuro che affamata l'avrebbe mangiata, preferendola all'ostia. Solo nel caso in cui l'animale si fosse inginocchiato davanti all'ostia consacrata, l'eretico si sarebbe convertito. Nel giorno stabilito, il santo mostra l'ostia alla mula e dice: *"in virtù e in nome del creatore, che io tengo veramente tra le mani, ti dico e ti ordino di avvicinarti prontamente con umiltà e di prestargli la dovuta venerazione "*. La mula non lascia neanche finire Antonio di parlare e prontamente abbassa la testa fino ai garretti, inginocchiandosi davanti al corpo di Cristo.



Il miracolo dei genitori del santo



Secondo alcune fonti, la vicenda narrata in questa parte si svolge a Lisbona, dove vivono due uomini che si odiano; uno dei due uccide l'altro, seppellisce il cadavere nell'orto dei vicini, dove viene rinvenuto, e fa ricadere la colpa sui genitori del santo che vengono processati e condannati per un crimine non commesso.

Sant'Antonio, che si reca a Lisbona, chiede al giustiziere di prosciogliere i familiari e di liberarli. Il santo non viene ascoltato, allora chiede di poter vedere il corpo del defunto che riporta in vita. Il ragazzo racconta quindi la verità, ed i genitori del santo vengono liberati. La scena rappresenta in primo piano la fossa dalla quale si affaccia il giovane, riportato in vita, ai piedi del santo e dei condannati; in secondo piano invece un gruppo di soldati con sguardi attenti. Sullo sfondo è presente una scala poggiata ad una forca, davanti ad essa è presente una figura che regge una croce, guida un corteo di persone vestite di bianco.

La lotta contro il diavolo

Viene rappresentata la lotta di sant'Antonio con il diavolo; pare infatti che anche sant'Antonio sia stato tentato dal demonio e che per resistergli abbia dovuto lottare contro. I due combattono sopra un fiume; pare che il fatto si sia svolto in primavera poiché prevalgono i colori chiari. Il personaggio principale è sempre sant'Antonio che indossa nuovamente il saio francescano.

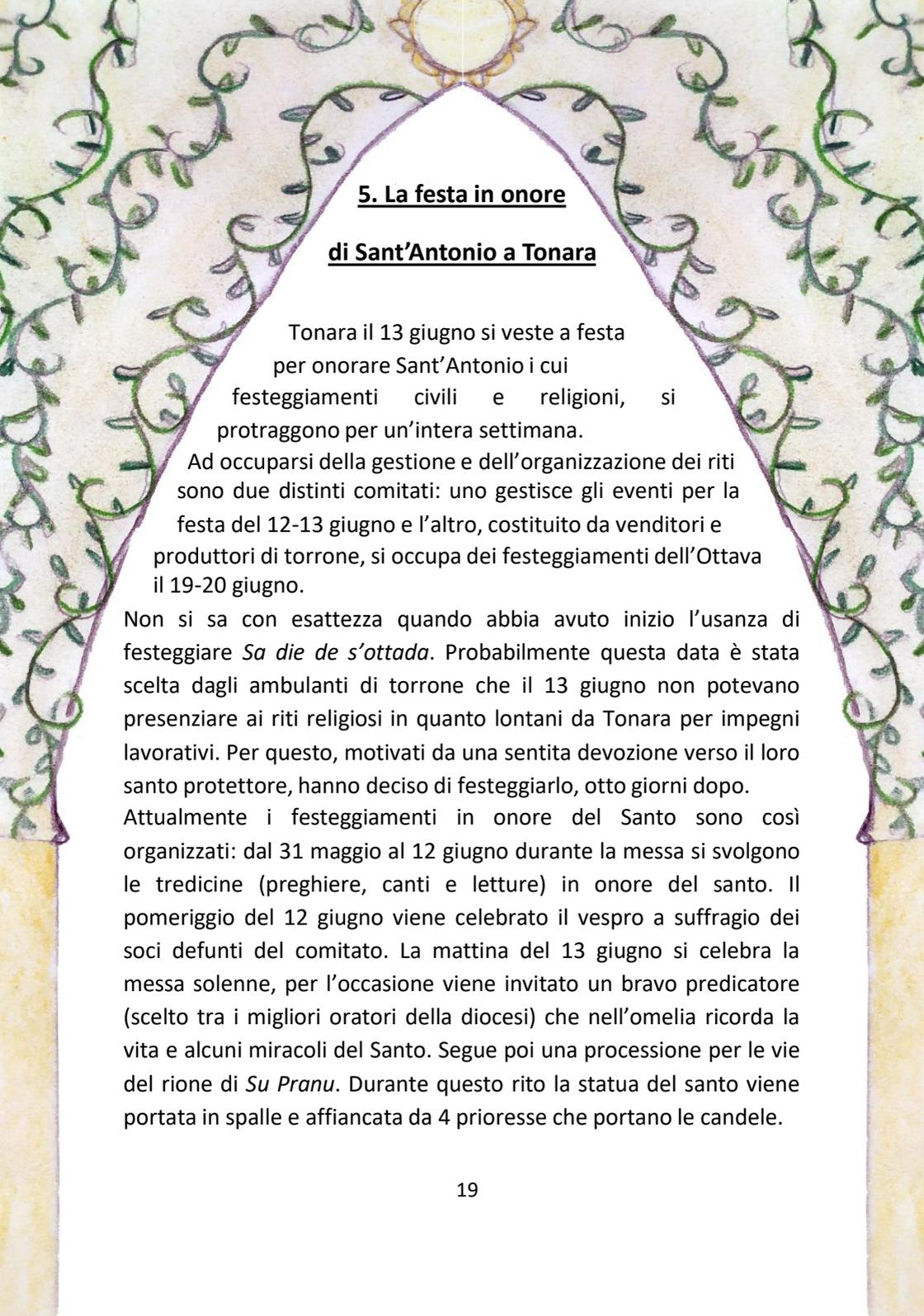


Il santo reca in mano il libro delle sacre scritture mentre con l'altra mano compie un gesto di benedizione. Il diavolo ha un aspetto mostruoso ed aizzato rappresentato nell'intento di agitare minacciosamente un bastone. Il punto centrale viene rappresentato dai due personaggi (il santo ed il demonio) in alto a destra; l'assenza di altre figure evidenzia in maniera netta l'intento, da parte dell'autore, di identificare il bene ed il male.

Il santo contro l'usuraia



Secondo la leggenda tonarese, donna *Carracca*, un'usuraia, presta del denaro ad un suo compaesano rilasciando una sorta di ricevuta. L'uomo rende il denaro, ma la donna non gli consegna la ricevuta. Così il poveretto è costretto a consegnare del denaro alla donna ogni qualvolta ella lo richiede. Dopo alcuni anni, la donna muore e viene condannata all'inferno; gli eredi, che hanno trovato anch'essi la ricevuta, decidono di proseguire il cattivo gioco della donna e il pover'uomo, non avendo più denaro, decide di impiccarsi. Incontra però sant'Antonio, al quale racconta la sua triste vicenda. Il santo decide allora di portare l'uomo all'inferno davanti a donna *Carracca*, alla quale impone di scrivere la dichiarazione che l'uomo necessita per difendersi dagli eredi. La scena si svolge alle porte dell'inferno; il santo parla con un dannato che scrive su un foglio. Vicino al santo vi è il pover'uomo riconoscibile per la corda che tiene avvolta nel braccio. I colori attribuiscono drammaticità alla scena. Il centro di questa è rappresentato dal colloquio del santo con il dannato.



5. La festa in onore di Sant'Antonio a Tonara

Tonara il 13 giugno si veste a festa per onorare Sant'Antonio i cui festeggiamenti civili e religiosi, si protraggono per un'intera settimana.

Ad occuparsi della gestione e dell'organizzazione dei riti sono due distinti comitati: uno gestisce gli eventi per la festa del 12-13 giugno e l'altro, costituito da venditori e produttori di torrone, si occupa dei festeggiamenti dell'Ottava il 19-20 giugno.

Non si sa con esattezza quando abbia avuto inizio l'usanza di festeggiare *Sa die de s'ottada*. Probabilmente questa data è stata scelta dagli ambulanti di torrone che il 13 giugno non potevano presenziare ai riti religiosi in quanto lontani da Tonara per impegni lavorativi. Per questo, motivati da una sentita devozione verso il loro santo protettore, hanno deciso di festeggiarlo, otto giorni dopo. Attualmente i festeggiamenti in onore del Santo sono così organizzati: dal 31 maggio al 12 giugno durante la messa si svolgono le tredicine (preghiere, canti e letture) in onore del santo. Il pomeriggio del 12 giugno viene celebrato il vespro a suffragio dei soci defunti del comitato. La mattina del 13 giugno si celebra la messa solenne, per l'occasione viene invitato un bravo predicatore (scelto tra i migliori oratori della diocesi) che nell'omelia ricorda la vita e alcuni miracoli del Santo. Segue poi una processione per le vie del rione di *Su Pranu*. Durante questo rito la statua del santo viene portata in spalle e affiancata da 4 prioresse che portano le candele.

Un ruolo di particolare importanza lo svolgono le Confraternite del Rosario e di Santa Croce che guidano la processione, nei loro suggestivi costumi, intonando canti religiosi in latino e sardo, le cui origini risalgono anche al Medioevo.

Seguono le bandiere, portate in spalla dai presidenti e vicepresidenti dei due comitati, due carabinieri in alta uniforme, il sindaco e i fedeli. Per l'occasione diverse donne e bambine indossano il costume tipico. A conclusione della funzione religiosa viene consegnato il pane benedetto, offerto da fedeli che hanno chiesto una grazia al santo.

La sera del 19 giugno, vigilia della festa dell'ottava, viene celebrata alle ore 20.00 una messa in memoria dei soci defunti a cui segue la processione. Il Santo viene posto in un camioncino aperto, abbellito con tappeti tipici Tonaresi e i gigli di sant'Antonio, presenti in quasi tutti i giardini del paese. Al corteo delle persone segue la processione delle macchine che si conclude nel campo sportivo con la benedizione. Seguono poi i fuochi d'artificio e il ritorno in chiesa e la festa continua fino a tarda sera.



La mattina del 20 alle ore 11:00 si celebra la messa solenne con predicatore, preceduta dalla processione per le vie di Su Pranu.

A conclusione della funzione religiosa viene consegnato il pane benedetto, offerto da fedeli che hanno fatto voto al santo.

Il 21 giugno avviene il passaggio delle bandiere del comitato dell'ottava, in tale occasione il presidente uscente consegna la bandiera al suo successore, il quale a sua volta consegna la propria al nuovo vicepresidente.

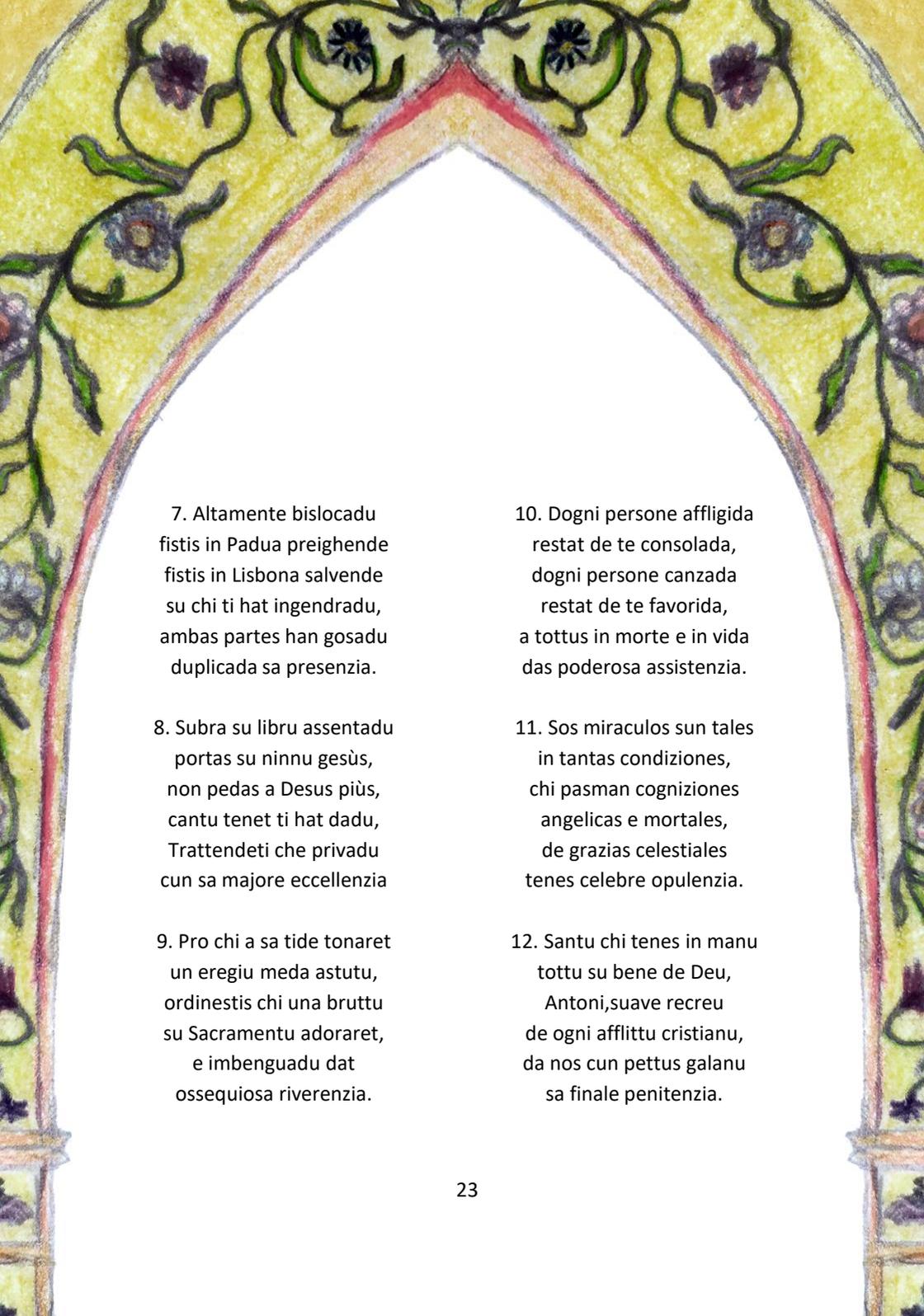
Le bandiere, sia della festa del tredici sia quelle dell'ottava, accompagneranno le più importanti funzioni religiose come la festa del patrono San Gabriele, San Giacomo, San Sebastiano, Santa Maria, San Giovanni, Corpus Domini e Pasqua.



6. Gotzos

SANTU FATTU PRO ECCELLENZIA E GLORIA, DE ETERNA MANU SERAFINU PADUANU BRAZZU DE S'ONNIPOTENZIA

1. Minerale portenosu
de sas virtudes divinas,
e de grazias peregrinas
tesoru gaudelosu
e ritrattu primorosu
de ogni alta intelligenza.
2. Venturosu portugale,
e Italia venturosa,
ue rajesit lustrosa
custa lughe celestiale,
posta po istragu fatale
de s' infernale violenza.
3. Horizonte duplicadu
apistis sole divinu,
de Franciscu e Agostinu
sas cellas has illustradu,
cun risplendores chi has dadu
de santiade e scienza.
4. Cun valore has esaltadu
Sas franciscanas banderas,
sas ereticas chimeras
de manera has atterradu,
cun sas vittorias chi han dadu
chelu e terra a cumpetenzia.
5. Maritimos animales
per grados fin iscutende
sas chi fistis preighende
dottinas celestiales,
finas sos irrazionales
pasmat sa tua sapienzia.
6. Sas cosas chi sun rubadas
o perdidas sun seguras,
e cun fide las appuras,
e las das prestu sobradas,
cando sun incumandadas
a sa tua diligenza.

A decorative archway with a yellow background and a red and pink border. The arch is filled with intricate floral patterns, including purple and blue flowers with green leaves and stems, arranged in a symmetrical, repeating pattern.

7. Altamente bislocadu
fistis in Padua preighende
fistis in Lisbona salvende
su chi ti hat ingendradu,
ambas partes han gosadu
duplicada sa presenzia.

8. Subra su libru assentadu
portas su ninnu gesùs,
non pedas a Desus piùs,
cantu tenet ti hat dadu,
Trattendeti che privadu
cun sa majore eccellenzia

9. Pro chi a sa tide tonaret
un eregiu meda astutu,
ordinestis chi una bruttu
su Sacramentu adoraret,
e imbenguadu dat
ossequiosa riverenzia.

10. Dogni persone affligida
restat de te consolada,
dogni persone canzada
restat de te favorida,
a tottus in morte e in vida
das poderosa assistenzia.

11. Sos miraculos sun tales
in tantas condiziones,
chi pasman cogniziones
angelicas e mortales,
de grazias celestiales
tenes celebre opulenzia.

12. Santu chi tenes in manu
tottu su bene de Deu,
Antoni, suave recreu
de ogni afflittu cristianu,
da nos cun pettus galanu
sa finale penitenzia.

7. Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va:

Alla bibliotecaria del comune di Tonara Carboni Maria Gabriella, per averci fornito materiali sulla storia della chiesa e sui dipinti dell'altare.

Al Comune di Tonara per averci dato le planimetrie della chiesa.

Al vicesindaco Cristina Patta per averci fornito le foto dell'altare e dei dipinti della chiesa.

Al parroco per il supporto al progetto.

Alle famiglie degli alunni, in particolare i nonni e le nonne che sono state la nostra memoria.





8. Bibliografia

Libri e pubblicazioni:

- Bonu R., *Ricerche storiche Paesi della Sardegna* stabilimento grafico Combattenti, Siena 1936
- Tore G. *Tradizione e modernità a Tonara in inchiesta condotta da nel 1928 da Giuseppe Tore* Comune di Tonara, Copyright 1995
- Camboni G., M.Lallai *Tonara Il paese, la storia la montagna* edizioni Della torre, Cagliari 1992
- Mura G. *Notizie storiche sulla chiesa di sant'Antonio*
- Laurence D.H., *Mare e Sardegna*, Newton Compton, ed. La torre, Cagliari, 1988
- Scuola Media Peppinu Mereu di Tonara, *Tonara itinerari Paesaggistici e culturali*, ed. Grafica del Parteolla
- La croce P.L. *Limbas de mesania vocabolariu sardu – italianu- italianu sardu* PTM editrice

Siti web:

- www.santantonio.org
- www.tonarasardegna.blogspot.com